

Em qualquer assumpto á livre manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem dependência de censura, respondendo cada um pelos abusos que cometer por esse meio e pela forma que a lei determinar. Não é permitido o anônimo. (Art. 72 § 12 da Constituição da Republica).

IL RISVEGLIO

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

RUA CONSELHEIRO BELISARIO 36

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

Pubblica-si per sottoscrizione volontaria.

AVANTI!!!

Ad imitazione della grande kellerina, la Repubblica Francese, che ha sentito il bisogno di putaneggiare con l'autocrate Russo, la Repubblica Brasileira, sembra anch'essa assalita dalla foia di strofinarsi ad un qualche coronato furfante, di prostituirsi, senza pudor, alcuno, ad un esosa monarchia.

E' l'osceno can-can d'una pretesa democrazia nel bordello della reazione, che ci si annunzia e di cui, gli anarchici, le buone prede d'ogni poliziotto; faranno le spese.

Un cavaliere d'industria, assunto dall'intrigo a personalità diplomatica non sapendo come rifarsi dei numerosi insuccessi che segnano la sua grande carriera di ministro ucciallore, stizzito da una poco armonica e benevole dimostrazione, ha sognato le glorie del Sign. Del Carretto e si è

fare il poliziotto, sollecitando al governo di questo paese la tradizione degli anarchici. Ora nulla di concreto è stato concluso, ma non ci meraviglia punto se da un momento all'altro, un repubblicano briaco soldato ci venga a prendere per il collo e ci dichiari in arresto come colpevoli di aver seriamente creduto che in repubblica esista libertà di pensiero.

E' stato detto su in polizia che gli anarchici sono fuori della legge... Frase inutile.

A noi importa poco essere dentro o fuori della legge... che non esiste, in ogni modo però se quaggiù v'è oggi gente che s'è posta fuori della legge, è precisamente quella che dicesti incaricata, di far rispettare lo spirito della legge.

Questo per la verità dei fatti. Noi abbiamo la coscienza dell'operato nostro e nulla abbiamo a rimproverarci.

Non rinunceremo il nostro ideale e non ci prostituiremo (come le autorità repubblicane del Brasile, alle autorità dell'isterico sabaud) a nessuna autorità rossa o bianca che sia.

Riprenderemo il nostro fardello di profughi; calmi e sereni, continueremo l'esodo nostro attraverso il mondo più convinti che mai che tutti i governi si rassomiglino e che le costituzioni altro non sono che l'artificiosa truffa dell'autorità al popolo: la gran menzogna convenzionale dietro la quale si nasconde l'arbitrio insensato e crudele.

Ma se dietro noi, restasse una macchia di sangue, se da l'ombra

si rizzasse la vendetta anonima, a compiere l'atto di giustizia, risposta alla rappresaglia balorda e infame, non si gridi all'eccesso anarchico, poiché l'ha preceduto l'eccesso borghese.

Non è una minaccia la nostra, o uomini che tiranneggiate, ma un freddo consiglio.

Se l'Inghilterra e l'Argentina fino ad ora non ebbero attentati lo debbono alla libertà rispettata in tutti i cittadini.

E così il Brasile... fino ad ora. Ma chi ci garantisce del domani??

Chi ci garantisce quali effetti possa avere la reazione!?

— o —

Avanti adunque, poliziotti di buona volontà: in nome delle libertà repubblicane, caccia all'anarchico.

Avanti adunque, o legislatori; non contenti di aver venduta la repubblica materialmente su i banchi inglesi, affettatevi a venderla moralmente al governo turco d'Italia.

E avanti ancora a voi, o compagni di lotta e di fede, riprendete il fardello dell'erante pellegrino: per noi non c'è quartiere!

E avanti voi giustizieri ignoti, tracci ed intelligenze ed energie sconosciute...

Avanti!!!

SOUVARINE

AVVISO

Se il 1° Maggio il Risveglio non è apparso, lo dobbiamo all'impastellamento di due pagine accaduto proprio sulla porta della stamperia; ultimo attentato di una truce fatalità, alla nostra povera tasca.

Tutto pare cospirare contro noi.

Eppure non ci arrendiamo e non ci arrenderemo né al caso né al conte Antonelli.

Avanti.

Ma che è com'ogni non ci lascino soli!

MASSIMO

Lettera aperta AL CONTE ANTONELLI

Ci consta da fonte certa, che forse a causa dell'irritazione acustica, prodotta sui vostri timpani dai fischi sonorissimi del 1° Mag-

gio (fischì, giova dirlo, indirizzati a voi non come individuo, ma come rappresentante d'uno dei più reazionari governi della decrepita Europa) ci consta che abbiate fatte attivissime pratiche presso le autorità brasilere, per ottenere la deportazione di noi anarchici.

Ah! benedetta bizza infantile che ci sveli d'un tratto un'altro pregio dell'illustre uomo... diplomatico: il pregio del poliziotto emerito.

Ma di grazia, egregio conte, perché non fate un viaggio in Russia, oppure perché non ve ne tornate in patria dove di gente par vostra, il povero Umberto, sente tanto bisogno?

Riuscirete meglio, credetelo!

Poiché qui, al postutto, anche ottenendo la deportazione di qualcuno di noi, ne ricavate poca gloria ed aggravereste altri fischi... ai tanti che da Ucciali a Rio avete posti assieme.

E, poveri i vostri timpani, con altri fischi altri fischi.

Sentite; noi non godiamo l'ubiquità di S. Antonio di Padova e perciò non ci siamo trovati su allo Sportman, a godere della vostra discussione col capo di polizia, — discussione di due ore (quanto chiacchierate, gran dio!) né su al Ministero d'Agricoltura dove vi siete recato a tentare di far perdere l'impiego all'ingegnere Bertolotti; noi non abbiamo assistito alle paurose confidenze che vi ha fatto il console Gioia, né abbiamo letto le circolari da voi spedite; ma non per tanto possiamo assicurarvi che troppo grande il pallone che maledettamente gonfiate.

Un pò più di calma e di logica.

Perché vedete, per volerle dire tanto grosse, andate a finire col mancare di rispetto alle autorità del paese.

O cavalier servente, della regina Taiti, (che glorificate in un libricolo che stampate in Roma, coi tipi della Riforma), riflettete che qua le vostre balorde invenzioni non se le bevono tanto facilmente, come la Taiti si beve i vostri... complimenti e Menelik la vostra... amicizia e l'Italia la vostra intelligenza.

Tornate in voi stesso.

Se l'albero araldico della vostra famiglia non mente, nelle vostre vene, discesi, corre sangue cristianissimo di principi della Chiesa Cattolica.

Ebbene, un pò di carità cristiana contro questi sciagurati anarchici che si ostinano a fischiarvi, da Buenos-Aires a S. Paolo.

Ed è infondo carità per voi stesso.

Poiché voi vi rendete abietto e ridicolo nei vostri biliosi conati da poliziotto — diplomatico.

Poiché ci è anche il caso che si avveri il proverbio: *Chi cerca trova!*

DEMOS

Dopo

Il primo Maggio ancora una volta è passato... e le cose sono rimaste al punto ch'erano.

Dopo aver corsa la via, ed urlato a squarciagola, la folla operaia se n'è tornata al lavoro... ed alla *pinga*.

Dei grandi discorsi e delle grandi frasi, nessuno più se ne ricorda; in quanto al *memorandum*, al solito memorandum, al *pedido* alle care autorità repubblicane... è meglio non parlarne.

L'entusiasmo c'è stato, ma non sano e robusto.

S'è gridato viva e morte ad un mondo di cose, belle e brutte, s'è imprecato alla borghesia in tutti i termini immaginabili... e s'è poi finito col fuggire di fronte a pochi idioti soldati di cavalleria.

Anche le autorità ha voluto mostrarsi all'altezza della situazione... repubblicana.

Per un compassionevole atto di ruffianismo al plenipotenziario... della monarchia di Savoia, hanno sequestrato la bandiera anarchica e golosamente se la custodiscono. Glorioso trofeo... del prezzo di 125.000!!

Che ci vogliano coprire le magagne della repubblica con quei tre metri di cotone?

Poveri citrulli!!

**

In conclusione il primo Maggio è passato... e senza la stizza di Antonelli, ora sarebbe nel dimenticatoio.

Ma il conte famoso, gli ha voluto dare il corollario...

Perché sonoramente fischiato il cavagliere Taituiano, ha chiesto al Brasile, l'estradizione la deportazione, la fucilazione degli anarchici.

Bel... toupet, il ministro! Ed infatti è stata una sconcezza fischiarlo.

Come? vogliamo la fratellanza universale, eppoi ce la preudiamo coll'egregio uomo che cerca la fratellanza... dei fazendeiros

con i coloni? dei carnefici colle vittime?

Ecco gli errori imperdonabili che si commettono a non legger il «Fanfulla»!

Vero che i fischi non riguardavano tanto l'Antonelli quanto il caro governo d'Italia che ha sorpassato la Russia e la Turchia in tirannide...

Ma che farei, una qualvolta, il conte che non paga mai i conti, se l'hé presi per lui??

E' pietà cattolica, non toglierlo da tale illusione.

**

Dunque risultato del primo Maggio, un sequestro di bandiera e le domande di deportazione.

Cioè una provocazione ed una smargiassata inutile da parte delle autorità del paese ed un'azione infame dal capo rappresentante le autorità italiane.

Eppoi... null'altro.

Di qui a un anno le strade si ripopoleranno di rivoluzionari; d'occasione, se fa bel tempo, e nuovi e gravi discorsi quel giorno.

Ah! il primo Maggio, diventa una festa convezionale come il XX Settembre a Roma ed il XIV Luglio a Parigi: ed è trionfo d'un socialismo occasionale.

DEMOCRITO

REMEMBER

Un anno è passato dalla gloriosa vittoria ottenuta, sul popolo inerme, dagli eroi d'Adua, e giustizia ancora non è stata resa.

Ma un non so che di misterioso e tremendo che frema nell'aria, un senso vago di speranza e di paura che giorno per giorno s'impadronisca di noi, una vibrazione nuova che passa di mollecola in mollecola, tutto ci fa presentire l'ora che si appressa, l'ora in cui gli eroi... da *café chantante*, i brillanti ufficiali, cari a Lesbia, pagheranno la carneficina compiuta su vecchi e fanciulli.

Più che mai la barca della monarchia sabauda fa acqua, più che mai la vita delle istituzioni si rende impossibile...

L'ora è per suonare Giustizia!!

Avviso utile

Avvertiamo coloro che non hanno nulla di comune con la polizia italiana, di sospendere ogni corrispondenza con Giovanni Dommanico.

London
127 South Street
10 Freedom

Sfogliando i giornali

Qualcuno che ci credeva morti senza Pasqua di risurrezione, approfittando del nostro lungo mese di silenzio, ha scritto su di un giornale cose... di questo mondo, in lode di un benemerito poliziotto, non ch'è autore d'un libro «la delinquenza anarchica»; libro che farà parte della biblioteca del «Fanfulla» il di cui padrone — direttore, (per modo di dire) Signor Rotellini, acceso da santo zelo... repubblicano forse?... precisamente quello che lo raccomanda a tutte le famiglie per bene.

Noi non abbiamo letto il libro del caro ispettore di P. S., ma abbiamo letto l'apologia fanfulliana che ne fa il Sor Vitaliano, e, a vero dire siamo arrivati a formarci un'idea chiara, riconoscendo un'opera grandiosa e di somma utilità sociale.

Basata su studi e documenti scientifici, quali possono essere gli amessi rapporti di questo o di quel vagabondo, funzionante da birro politico, l'opera sarà interessante per la storia e per la critica.

E se non ci credete domandate lo al *cabonarrissimo* Vitaliano Rotellini, apologeta di poliziotti a tempo perso, e mangia anarchici di tanto in tanto.

Poiché lui di delinquenza anarchica se ne intende... e come!! Figuratevi che errori giovanili fu anarchico... e come tale commise il suo attentato.

Già... Si magiò e bevve circa due mila franchi, destinati per impiantare in Roma un giornale rivoluzionario... facendosi poi arrestare per non renderne conto.

Ma allora erano altri tempi... Ora è un bravo f... repubblicanissimo, cospira pure... scrivendo il panegirico alle spie.

All'isola di Caprera, il padrone d'Italia, s'è incontrato con Teresita Garibaldi e questa l'ha pregato di volersi decidere a concedere l'omai famosa amnistia, e, stando ai telegrammi, pare che il sunnominato padrone si sia commosso ed abbia promesso di darla.

Staremo a vedere, quanto valgono le promesse d'un re... che appartiene alla famiglia Savoia, conoscitissima del resto nella storia per... il giuoco di bussolotti.

Non che noi si vada in sollucero per le magnanimità regali, tutt'altro... reclamiamo giustizia e non mendichiamo grazia per i nostri compagni, (e tali chiamiamo nella sventura anche i deputati ed i D. Albertario) per le vittime della bestiale reazione sabauda; ma siamo curiosi di vedere, lo ripetiamo, quanto valga la parola d'un Savoia.

Egli l'ha promesso, là, sulla tomba del cavaliere dell'universo che non faccia come il suo non-

no Carlo Alberto che dopo aver parteggiato con i carbonari del '21, per instaurare la costituzione spagnola andò a coprirsi di gloria al Trocadero, valorosamente a capo dei soldati francesi, massacrando i valorosi repubblicani spagnoli.

A Rio Janeiro, il 23 Aprile, è accaduto il bis del caso Michelotti.

Un altro italiano, tal Costantino Trotti, è stato aggredito per la via da quattro soldati, preso a revolverate, bastonato a più non posso, poi condotto in caserma e sottoposto a nuove torture.

Ma in che paese siamo? E badate, noi non facciamo questione di nazionalità — siamo dei senza-patria, noi — pure non possiamo, a meno dal domandarci che razza d'ospitalità è quella che il Brasile accorda... e che specio di Paese sia questo, dove i soldati hanno l'aggressione per sistema.

Tutto ha i suoi limiti, così la pazienza... e nessuno potrà rimproverare di violenza chi domani saprà difendere la propria vita.

Poiché è legge l'aggressione bestiale, poiché le autorità brasiliane, italiane e... musulmane, pare che non sappino che farci, ai minacciati nella vita non resta che stare sull'intesa e dare per non ricevere.

E se così si fosse di già fatto la storia di già potrebbe esser finita.

Altro che-conto do vicario-in forma di ministri Antonelli, bisognano... ma randelli e nodosi.

E per logica della difesa!

L'ANARCHIA.

L'anarchia è la base politica del socialismo: non si può dividere l'eguaglianza dalla libertà, senza negarle ambedue.

Il socialista che non comprende l'anarchismo, non ha compreso neppure il comunismo: sarà un riformista un po' spinto, un democratico audace, un umanitario, un uomo di cuore, ma mai e poi mai, un socialista cosciente. Finché sussisterà il privilegio politico ed amministrativo, sussisterà l'ineguaglianza economica e la politica oppressiva di questa.

Chi vuole seriamente risolvere la questione sociale deve lottare per il trionfo dell'Anarchia, chi non se ne sente il coraggio per debolezza di fibre e di cervello, cessi ancora dal dirsi socialista, poiché non lo è.

Lo stato, qualunque forma prende è sempre un ente d'oppressione.

La legge per quanto minima lebuona resterà legge, cioè obbligazione realizzata ed imposta.

Del resto la legge è sottinteso di legislazione che la promulghi e la faccia rispettare: cioè di governo.

E governo è negazione di Libertà, così come è negazione d'eguaglianza.

Il socialismo non può essere che anarchico!

Nell'anarchia sta il trionfo della giustizia, poiché è la libertà dell'individuo; sta l'armonia sociale, poiché è il risultato del libero accordo e sta l'eguaglianza economica, poiché garantisce a tutti la possibile soddisfazione d'ogni bisogno.

Chi osteggia l'anarchia, coscientemente o no, fa l'interesse dell'oppressione e ritarda la redenzione umana.

Chi non è anarchico è nemico dell'umanità!

CETEGO

A zonzo per la città

Fra le tante sconcezze di S. Paolo, oltre ai soldati briachi, ai quartieri importuni, a g'ispettori d'igiene... che nulla ispezionano ne va aggiunta un'altra: quella di certi figuri che vanno a zonzo per la città, a capo scoperto, un plettro in una mano ed una bandiera nell'altra, una bandiera adorna di fasce d'ammuleti, di medaglie e d'un mondo d'altri gingilli.

Per l'alto culto che abbiamo della libertà di coscienza non è contro la pretesa pratica di religione, racchiusa in questa giornigliera carnevalata che noi reclamiamo, ma bensì contro la truffa e lo sconcio che si perpetua... all'ombra della benedetta bandiera.

Si arresta un mendicante che non ha licenza e si lasciano continuare a far la questua — pro domo sui — questi tali vagabondi cattolici?

Non è forse un «conto do vicario» continuo questo del piatto e della bandiera?

Poiché, non fa mestieri dirlo, l'obolo che quei certi figuri, raccolgono, non è per Geova, ma per Bacco!

Alla barba dei fedeli cattolici, quando è sera, il numero dei briachi di pinga, viene aumentato dai servi della chiesa.

E siamo nell'Atene!

ARGO.

Ricordi e speranze

Componimi un serto delle timide rose di Maggio, o mia bella, lui mi diceva, oggi mi sento giovane, oggi sento la vita.

Che importa a me l'alloro e la gloria, voglio i tuoi baci, voglio

le rose del Maggio, poiché sento in me, negli efflivi primaverili, il risveglio della materia che s'idealizza nell'amore, forte e passionale.

Vivere un'ora di gaudio infinito, morire dello spasmo inebriante dell'amplesso, morire su i margini verdi, mentre le passerie cinguettano le loro storie d'amore, sotto il caldo bacio del sole, morire fra le tue braccia...

Ma io gli gridai sul viso: Vergognati!

Ed ebbi un certo schifo di lui, che nella nuova giovinezza della vita, non sentiva che il brutale ridestarsi del senso.

Oh! il povero degenerato... Ho tentato dirizzarlo su per la strada che mena alla vetta, dove l'aria è pura, ma il passato, lo ha spinto giù nell'abisso, nel nulla della corruzione.

Logoro dalla tate, forse oggi sarà tornato al gran tutto, forse oggi sarà cenere...

Eppure l'ho amato!!!

Era nel suo sangue la degenerazione che non i suoi, né la società ha saputo curare, ma io l'amavo appunto perché malato, perché vittima delle colpe dei suoi antenati, aristocraticamente viziosi; l'amavo nella speranza della rigenerazione per un'alto senso di pietà.

Ma egli mi fuggì, poiché non mi aveva compresa, come non comprendeva la vita, come non comprendeva la primavera...

Ed oggi, torno a lui col pensiero, ed in lui simbolizzo la decrepita umanità che muore.

L'ho lasciato, è vero, tra le braccia di una cocotte, poiché io non potevo unirmi a lui, io che amo l'energia del braccio e del pensiero, io che della primavera ho un concetto alto, ideale... io che la sogno, non risveglio della materialità della carne, ma risveglio di coscienza...

Ma chi sà? Se la morte dei vizi non l'ha sopraffatto, chi sa se il disgusto per la sua vita vacua non l'abbia colto?

Oh! come bramerei saperlo, oggi, fra la robusta folla operaia... Curitiba, 20, Aprile-99

EMMA ZIMEL.

Rabiscos

«Se Messene piange Sparta non ride»

Fuggiti d'Italia alle persecuzioni nefande di un re stititico e scrofoloso, siamo venuti nella grande terra dei disoccupati, credenti ingenuamente nella illimitata libertà, largamente predicata dagli agenti dell'emigrazione: ecco bollito ringhioso dell'Estado de São Paulo, ecco il perché degli anarchici al Brasile.

Del resto non appena posto piede in queste immense zone sfruttate dalla ignominiosa casta borghese, ben tosto abbiamo dovuto soffrire qui pure le tergiversazioni di un governo oligarchico e schiavista. Le disposizioni verbali che gli anarchici fecero davanti al capo nel 1894, quando dal microcefalo cono — spia, conte Campos Brichanton, furono denunziati come esseri pericolosi e sovvertitori, restano lì, atti di prova all'anonimo miserabile del «Rabisco», del «dritto che abbiamo non solo di portarci in qualunque punto del globo ma di riaffermarci eziandi il nostro ideale con attiva e string propaganda.

E ricordi bene, il barbandrocco dell'emmeride paulistana, che la morte di Giuseppe Consorti fu causata dalle barbarie inquisitoriali della polizia di questo paese, quando appunto assieme a Vezzani, a Bruschini, al Campagnoli, Reggiani, gli fecero soffrire in un sottocasa delle callazze luce, le torture dell'acqua...

E se la borghesia stititica non vuole né socialisti né anarchici al suo contatto, perché non ha rispettato la «Colonia Cecilia» composta di soli anarchici e da questi acquistata dal governo del Brasile...

Perché con atti bruti, da vandali e da selvaggi, ha messo lo scompiglio e lo sterminio in nostra casa?

Forse le inquisitorie guerre intestine e le immonde lotte fratricide che spinsero gli eserciti a Turare, due anni avanti il diciannovesimo lustro di questo secolo?

Come! «a non siete voi, o borghesi, gli apostoli dell'Ordine e Progresso!» non c'è voi i mantenitori incorruttibili del bene comune?.. Voli... Con la forza oppressiva che possedete, voi vorreste opprimere i popoli e tenerli genovesi e sottomessi, vorreste condannare la glebe pensante e proletaria ad una ignavia perpetua e deplorevole!

Ma sarebbe forse tempo ancora di risarcire patiboli, contro quelli che vogliono purificare l'umanità?

No, no, o anonimo dal cervello atrofizzato: noi che formiamo la immensa falange dei lavoratori e degli sfruttati, noi che vediamo turpitudini da leggi coercitive, e sentiamo un ministro plenipotenziario in un momento di entusiasmo per lui altamente umanitario e patriottico, soggiungere «L'Espresso» nella casa di tutti gli italiani «/vedi-La Tribuna Italiana-N° 1572, pagina 2 colonna 4 riga 18), eppoi inveire contro gli italiani non monarchici, noi abbiamo un diritto, ed è quello della ribellione.

E non è fuor luogo l'anarchismo nel Brasile. Anche qui vi sono lacrime d'asfissio e catene da spezzare.

La schiavitù dei neri è stata surrogata da quella dei bianchi.

Anche qui l'arbitrio governa e l'oppressione gavazza: anche qui c'è miseria e schiavitù e corruzione.

Se le terre mancano di braccia, è perché il feudalesimo allontana il colono.

L'anonimo camuffato di foltoletica ipocrisia, resti pure nel suo fango putrido tutto il suo orgoglio, ma si ricordi che lui, chi pubblica offese senza dedizione, per timore di perdere una poltrona nei falsi appartamenti.

Del resto, l'anarchico sprezza il giudizio di tutti quelli che sono per iscriverne e segua la verità che sta a tutti e lui invia col sublime lieto del grande Allighieri:

«Vien dietro a me e lascia dir le genti, e Stia come torre ferma, che non crolla»

«Giama! la cima per soffiar dei venti»

ZEFFIRINO BAROLOMASI

AD UNA PROSTITUTA

T'amo così ne la ferezza indomita che il trivè dona ai nati suoi infelici: l'amo così — venduta merce — cincia ridere in faccia a' tuoi brutali amici.

Dica male di te poeta cherico, ti rida in faccia il volgo scotto e vile, ma io, ribelle, a te levo il mio canticio, io, ti comprendo sai: donna civile.

Che importa a me se nell'inguria erotica spezzi il pudore della donna onesta... Se innanzi all'uomo calcolante impudica affini afro al bellico in su la vesta.

Va.. va.. e scherzaci la donna isterica che si vende per sempre innanzi al prete va.. va.. corri la via ed al vecchio stupido teniti del viso la donna reale.

Va.. seduci, incatena, strazia e nei lubrici abbracci inietta il pus che il sangue uccide va.. succhia denaro ed offri spasmio, al mondo che ti compra e ti deride.

GIGI

NECROLOGIA

Negli ultimi giorni di Marzo nel Lazzeretto di questa città si spegneva, uno dei pochi coscienti che su queste terre mantenendosi nel culto dell'ideale, il compagno

DANIELE PEGIANI

Giovane di età e di fede, sognava spegnersi sul campo della lotta, cadere per l'idea, ed invece fin ucciso dal morbo ch'è il fragello di questo paese, la febbre gialla, a cui la scienza che si mercanteggia non ha saputo che opporre polemiche e critiche.

Recatosi in Rio per procacciare un pane alla sua famiglia, se ne tornò qui coi microbi della febbre fatale che in pochi giorni le lo tolsero.

Se la di lui compagna ha perduto uno sposo amatissimo, se i di lui bimbi un padre amoroso non abbiamo perduto un compagno attivo disinteressato e fedele, e l'idea uno dei più strenui amici.

Ora riposa lassù nella fossa comune: la materia è tornata alla materia, ma lo spirito suo rivive in noi, e ci dà coraggio a proseguire, serenamente, verso la meta.

Oh! come è dolorosa questa terribile lotta per l'esistenza che ci dà la morte invece del pane...

Ma non verrà dunque mai il giorno della rivendicazione?

La cooperación voluntaria

Cada día que pasa pueden registrarse en la evolución social hechos diversos que prueban la tendencia manifiesta de los pueblos a la práctica de la libertad.

Mientras en el terreno apasionado de la lucha niega al anarquismo todo fundamento lógico, en el extenso campo de la vida social dañale a diario razón inocente, pero vivida y práctica, negando con los hechos lo que se sostiene idealmente por egoísmo o interés de clase.

Son tan numerosas en Europa las sociedades que apelan a la cooperación voluntaria para la realización de sus fines, tanto en las asociaciones organizadas para el ejercicio de la iniciativa privada en menoscabo de la acción del poder, que pueda afirmarse sin vacilar que en la lucha de la individualidad contra el Estado, va recolectando aquella toda la preponderancia que el anarquismo preconiza y la evolución social envuelve en germen.

Recientemente un hecho importante viene a confirmar esta tendencia.

Un grupo considerable de ingenieros, escritores y artistas, ha fundado en París, según leemos en «Heraldo de Madrid», una sociedad cooperativa con el nombre de «Asociación cooperativa de ciencias, letras y artes».

Aquel grupo ha solicitado y obtenido el concurso de los obreros manuales que tienen profesiones similares a las de los ingenieros, literatos y artistas que constituyen el grupo, y forman parte de él, por tanto, tipógrafos, peones, albaniles, etc.

El propósito de esta Asociación es el de obtener los bienes materiales necesarios para la producción alimenticia y de consumo, y constituir un fondo de previsión para casos de enfermedad, falta de trabajo o accidentes del mismo.

No discutiremos ahora sus fines.

Cualquiera que ellos sean, el fondo es siempre el mismo.

De un lado la acción individual y la asociación libre de elementos ajenos procurando por sí ventajas que es común esperar del Estado; del otro, la fusión en un propósito mismo de dos categorías de trabajadores que el sistema del privilegio tanto como la preocupación mantienen separados.

En sus dos aspectos es un caso más de rística anarquista.

Los que planean que sin el fabricante que ofrece un salario, sin el capitalista que emplea su capital en una obra, sin el gobernante que obliga a actuar a los individuos en un determinado sentido, la máquina social se paralizaría, pueden refutarlo con poca ocasión de este nuevo experimento: no que crean que entre el obrero y el fabricante, o entre el obrero y el gobernante, que concibe una máquina no puede ni debe haber más relaciones que la de subordinación, pueden así mismo demostrar un poco acerca de esta asociación que «un» cuantos, del uno o otro modo, «el» con las de los fines de una obra científica, artística o industrial.

región-o la economía «voluntaria» de

empresa, surge siempre el común interés en perfeccionarla y en su cultura.

De la subordinación de estos elementos al propósito personalismo de uno o varias empresas, resulta siempre, por antagonismo de intereses, la indolencia y la inercia en el trabajo, la indiferencia cuando menos en ejemplaridad y terminarla.

Señaladamente, del acuerdo entre el cerebro que concibe y la mano que ejecuta, producese íntegramente la realización deseada, en tanto que de subordinación de uno a otro elemento, nace siempre la falta de voluntad en el que ejecuta, por sobre de mandato, y deficiencia de explicación en el que concibe.

Generalmente allí donde no hay un común interés o compensación de intereses y propósitos, el trabajo es deficiente, incompleto, barba.

Desde la correlación de pensamiento y propósitos y la comunidad de intereses existe y vive potente, el trabajo se integra mecánicamente y científicamente.

Mientras el industrial, y repetiremos una cosa que sabe todo el mundo, tiene interés constante en acelerar, perfeccionar y concluir una obra, el jornalero, el que gana su salario trabajando sus como fueren, está interesado en prolongar su faena, y a menos que sus sentimientos artísticos se sobrepongan a su egoísmo, importarle un bledo de la perfección y calidad de su trabajo.

Pero esto, que no por muy sabido despierta las adormecidas inteligencias de nuestros burgueses, prueba la necesidad de que la cooperación en todas las manifestaciones de la vida sea voluntaria, ya que del concierto de las voluntades se deriva, sin solución de continuidad, el concierto subsiguiente de las acciones y de éste la realización completa del propósito concebido.

El principio de la cooperación voluntaria, que unos han demostrado filosóficamente y otros han derivado de la evolución social, halla así mismo plena prueba en la práctica corriente de la vida y sanción en los hechos de cada día.

Ya sea en el campo obrero o en el mundo del capitalismo, trátese de la industria o del comercio, las prácticas de la coacción van disminuyendo lentamente. Cuando da «el» se «enfrenta» cuando demanda un cierto grado de osadía y heroicidad, cuando precisa el consenso decidido de los hombres, bécese por medio del concurso de la voluntad libre.

El propio industrialismo procura amparar sus intereses amenazados en esta poderosa corriente de la cooperación voluntaria.

Y el comercio, que cada día protesta más visiblemente contra la intrusión de los gobiernos en sus relaciones, clama su día y otro por las prácticas de la cooperación, porque mediante ellas se hace el crédito recíproco, se comp a y se vende y se negocia sin que la necesidad de un coligo se haga sentir.

Este nuevo caso de aplicación del principio cooperativo, que los artistas, sabios y obreros de París nos ofrecen, viene a reforzar nuestras opiniones y a probarlas así mismo que, en esencia, la revolución misma la sociedad actual.

A pesar del abismo que los intereses abren entre explotados y explotadores, las clases se fusionan, se buscan, se encuentran y se suman en un propósito común. Se verifica esta evolución por influencia del Estado y de los lares.

Verifícase por influencia fatal de las necesidades.

La evolución del antagonismo, de la lucha por la vida, del individualismo industrial y de la propiedad, toca a su término. En el momento actual ha dado de sí cuanto podía dar.

Muévese ahora en círculo vicioso y no acierta a salir del pauperismo y de la guerra.

Comienza, por consiguiente, un nuevo período evolutivo que pertenece por entero a la cooperación voluntaria y a cuyo término se encuentra la sociedad libre e igualitaria a que aspiramos los socialistas anarquistas.

Toda la pretendida imposibilidad de la práctica de nuestros principios se funda en la afirmación de una necesaria coacción social, coacción organizada y fuerte que «x» claya toda rebeldía.

Pero esta coacción no ha pr. do jamás desmenuzarse en un grado la que implique dicha rebeldía o siquiera que anule la necesidad imperiosa para cada hombre de obrar por cuenta propia, y por tanto, su ineficacia es evidente.

Y es no sólo ineficaz sino también contraria a la tendencia natural de los hom

nos, porque su historia no es más que la de una lucha continua contra la coacción bajo todas las formas y una epopeya de la libertad reivindicando todas sus preeminencias.

Los hechos en cada momento de la vida humana prueban que a la coacción militar religiosa o política, se ha opuesto siempre la cooperación voluntaria en las prácticas generales de la vida.

Y al término del moderno industrialismo la cooperación comienza a invadir todas las esferas de la vida social, y el triunfo de la libertad sobre la coacción es ya un suceso previsto por todo el mundo que allenta las esperanzas de los de abajo y agita a los temores de los de arriba.

Así, la pretendida imposibilidad del anarquismo viene desmentida por los nuevos caracteres de la vida moderna, ya que el comienzo de la novísima evolución envuelve principio por nosotros sustentado de la cooperación voluntaria para todos los fines de la vida humana.

El presente, como dijo no sé quién, está preparando el porvenir, y peso a todas las contiendas de la reacción agonizante, la Anarquía llama fuertemente a las puertas del privilegio y del capitalismo.

Su triunfo, más o menos próximo, es inevitable.

R. MELLA.

APPELLO

AI COMPAGNI

Uno dei nostri periodici, il battagliero - RISVEGLIO - sta per finire la sua forte esistenza soprafatto non dalla reazione, ma dalla difficoltà economiche.

Di chi la colpa?

Nostra, ci addolora confessarlo. Ebbene, scuotiamoci un poco, che i nostri avversari non abbiano il piacere di vederci ridotti a tacere, che il nostro giornale continui a sferzarli e continui la difesa e la propaganda del nostro ideale.

SALUTE E LIBERTÀ!

IL GRUP. LIBERTARIO PARANAGUENSE.

Paraná, 3 Aprile 1899.

N. B. Il Gruppo apre intanto la sottoscrizione per la pubblicazione del Risveglio, per il raggruppamento dell'offerta nello stato del Paraná.

CARTA ABERTA

AOS COMPANHEIROS DO BRASIL.

Ha mais de um anno trabalho comvoso na propaganda das nossas idéas; ha mais de um anno o meu pensamento de todos os momentos é difundido entre os que nasceram como eu, no Brasil e que fallam a mesma lingua que eu fallo. Entretanto, com pezar vos digo, não avancei um passo.

Poucos, bem poucos, foram os que se convenceram da verdade dos nossos principios, baseados na sciencia pura e indestructivel.

Nos precisamos trabalhar com firmeza para a diffusão das novas idéas e, segundo o meu modo de pensar, na propaganda contra os preconceitos, devemos caminhar com os socialistas, e não devemos sair por enquanto do terreno da propaganda contra os dous maiores inimigos do progresso, da liberdade e do justiça — os preconceitos religiosos e patrióticos

Anarchistas e socialistas combatem esses preconceitos. Penso por isso, que unidos seremos mais fortes na luta e na propaganda.

Façamos o homem conhecer o seu verdadeiro logar na natureza, destruamos todos os preconceitos religiosos, com o rigor científico que convence e tere-mos avançando de dez annos na propaganda. Ensinemos ao mesmo tempo ao povo o que é o patriotismo, o artifício político da mentirosa e vá palavra, e temos avançado de mais dez annos a Revolução Social ao Brazil.

Depois, eduquemos o povo com o exemplo. Propagandistas de idéas novas, tanto quanto do stocismo de Angiolillo precisamos das virtudes do Christo, não desse Christo que nos pinta a egreja, mas do revolucionario da Galiléa que nos mostra a historia. Combatamos o alcoolismo, o jogo, todos os vícios que degradam o individuo, inutilizando o para os grandes commettimentos.

Como Reclus penso que quem se diz anarchista deve ser bom e puro. A pureza dos nossos costumes e o exemplo de uma vida regrada e sem vícios, serão as mais poderosas armas de propaganda de que nos poderemos armar.

Assim, pois, companheiros, o que venho propor-vos, unicamente no interesse das nossas idéas, é o seguinte:

— Concentração de todas as forças revolucionarias num unico partido que se denominará — por exemplo — *Socialista Communista Revolucionario*, e que antes de tudo occupar-se-á de fazer propaganda anti-religiosa, anti-clerical e anti-patriótica, por meio de conferencias; folhetos, revistas, jornaes, etc.

Aos membros do partido será absolutamente livre de aceitar ou regeitar a lucta politica, accetando os que a julgarem util e conveniente e regeitando-a os que a julgarem inutil. Entretanto, os que accetarem a lucta politica, não deverão prometter reformas, que illudem e desgostam o proletariado porque jámais são realisados, mas unicamente fazer agitação dentro das assembleas burguezas. Como vêm os companheiros é uma nova feição de lucta politica.

Neste ponto quero euternar a minha opiniao a respeito. Penso que no Brazil, ou de todas as conquistas democraticas tiveram poderoso influxo nas luctas da tribuna parlamentar, a lucta politica não é uma cousa a desprezar-se, tanto mais que aqui existe o suffragio universal, que não existe na Europa.

A abolição dos escravos, no Brazil, reforma eminentemente economica e social, pois o escravo era uma «propriedade» como qualquer outra, fez-se, como já disse em artigo publicado n' O Rebate, porche era essa a vontade popular e para evitar uma revolução. E a agitação começara nos parlamentos, antes que o povo se lembrasse que havia no Brazil homens que eram escravos de

outros homens. Depois a agitação tomou vulto nos comices e maio d'uma vez nas ruas.

A fuga em massa dos escravos, acto aconselhado da tribuna parlamentar por Ruy Barbosa e posto em pratica pelos abolicionistas, vem dar o golpe fatal na negrada instituição.

Não digo que seja vantajosa a lucta politica porque ambiciono ser «representante do povo.» Des-de já, solemnemente affirmo, que si em virtude de renhidos em que se discuta o assumpto, de accordo com todas as escolas socialistas, ficar organizado o partido (Socialista Communista Revolucionario), eu farei parte do grupo que repellir a lucta politica.

Dizem os sociologista burgueses que no Brazil todas as leis sociologica fallham.

Elles tem razão.

Nos vemos, por exemplo, que na Entropa, os partidos politicos tomam força ou incremento, quando os seus partidarios, como recurso estremo contra os adversarios, usam os melo violentos.

Tomemos por exemplo o partido jacobino, o partido republicano federal.

Esse partido, que era uma força, scindindo — se enfraqueceu, mas não tanto que não pudesse ainda obter uma victoria nas urnas contra o governo.

O attentado de 5 de novembro contra o presidente da republica, matou — o completamente, porque attribuiram — lhe a auctoridade desse attentado. Ao passo que isso se deu, o partido monarchista, por ter soffrido as violencia dos adversarios, sendo até assassinado homens so por serem monarchista, creou força e pujança.

Assim, vêm, os companheiros, que aqui, no dia que vós, em virtude da nossa campanha pela penna ou pela palavra fardos perseguidos, o que não acontecerá sinão quando o governo reconhecer que já somos uma força, nesse dia, quando tivermos (martyres innocentes,) como os de Xeres, (Chicago ou Barcelona, nesse dia teremos o apoio do povo e nas nossas fileiras contaremos milhares de combatentes.

Tenho dito muitas vezes isto a diversos companheiros, e não cessarei de repetir; aquelle que quizer aniquilar no Brazil todos os esforços da propaganda, retardando por muitos annos a evolução mental do povo brasileiro que empregue actos de violencia.

Os que fizerem ou aconselharem a violencia, além de prejudicarem a propaganda, serão os causadores da desgraça de centenas de companheiros, pois a massa popular, que se reveste tão frequentemente como far notar Malato dos caracteres regressivos, sendo ora rebanho de carneiros e ora matilha de cães, não os panpara.

E' preciso, companheiros, modistarem sobre as differenças que existem entre os paizes da velha Europa e o Brazil; é preciso comprehendendo-se o espirito da raça latina-portugueza transplantada para o tropico e cruzada com elementos de toda a sorte holland

pese, inglesi, alemães, italiani e soprattutto con o negro e com indios, para que possamos fazer uma propaganda mais consensual com o caracter e os sentimentos do povo brasileiro, pois, pensa, que a propaganda aqui deve visar principalmente os filhos do paiz, para evitar-se o jacobinismo contra o estrangeiro.

* *

Penso con Sebastião Faure que o libertario não conhece sinão a sua razão» (le libertaire ne connaît que sa raison) e talvez por isso manifesto-me em desaccordo em muita cousa com a maioria dos anarchistas.

Eu, da Anarchia, aceito (in tutto) o ideal, isto é, trabalho para que na sociedade futura não haja senhores; como comunista quero a forma comunista, anarchista, com o principio a cada um segundo as suas forças, a cada um segundo as suas necessidades.

Emfim, o ideal do futuro, aceite-o em toda a sua amplitude científica: no que dirijo e na tactica. Entre nós não deve haver excomunição. Porque chamar transfigura a Merlinio porque aceita a luta politica, porque a sua razão julgou-a util e conveniente a propaganda, quando ninguém censura a um companheiro que se embriaga?

Eu reclamo para mim o direito de lutar por todas as formas possíveis e imagináveis, desde que não repugnem a mim: razão, e por isso, vou dedicar-me exclusivamente a luta contra os neoneceitos religiosos e patrioticos, porque penso que não se construe uma casa fazendo ao mesmo tempo o alicerces e a cimalha.

Emancipamos primeiramente o povo brasileiro desses preconceitos, que vem do berço e da escola para depois, em consciências liberas propagar-mos as grandes idéas, que sem esse preparo elle não comprehendêrã.

Eu, como libertario e individualista, reclamo para mim a liberdade de assim pensar e assim agir.

Talvez vos causem desgosto algumas das minhas palavras, algumas das minhas idéas, mas ficai certos, companheiro, que ellas são fructo do muito amor que voto ao Ideal, pelo qual ja tenho sacrificado um pouco do meu bem estar de autr'ora, e pelo qual sacrificarei o sonho mais ardente e mais constante da minha mocidade.

BENJAMIN MOTA

É sta bene.
Ma che l'unione, a scápio del l'ideale, non diventi confusione.
Se v'è modo di fare un pò di strada in compagnia, facciamola.
Ma... distinguamo.
Contro il patriottismo, d'accordo; contro il pregiudizio religioso, d'accordo; contro il capitalismo d'accordo; più in là non è possibile.
Avrà l'opportunismo i vantaggi del momento, sì; ma all'interale sviluppo dell'idea tali vantaggi sono dannosi.

L'opportunismo ha rovinati, degenerati i propositi, tutti i partiti che se ne giovano...

Noi non dobbiamo plasmar l'idea all'ambiente, ma questo a quella.

Siamo rivoluzionari e non riformisti.

La soupe-santé, è alla riforma che ci porta e non alla rivoluzione e noi siamo per quest'ultima.

In fondo, le idee di Mota, rivestite e corrette... non sono che quelle di Merlino e di Lazar: non le nostre.

Eleggere deputati che vadino semplicemente per fare dell'agitazione?!

Santa ingenuità!

I primi socialisti che andarono al parlamento giurarono appunto che salivano su per portare la sfida nella cittadella borghese.

Poi ci si trovarono comodi ed invece di agitatori divennero legislatori.

La china della lotta politica è pericolosa assai, e guai a chi ci sdruciolia!

Lo aspetta l'abisso.

Patti chiari, adunque, ed amicizia lunga.

Uniamoci, poiché siamo pochi e spersi; uniamoci perché abbiamo quasi comuni aspirazioni, ma non per soffocare l'idea, non per negare ad ogni partito la sua missione storica e la necessità di essere, facendo un lusingolo di salate differenti...

In quanto, a noi del Risveglio che non abbiamo, né vogliamo il diritto di parlare ed agire a nome di tutta la collettività anarchica del Brasile, invitiamo i compagni, ed i gruppi, a scriverci il loro parere su la proposta del compagno Mota e questi a dirci il programma della sua vagheggiata associazione.

Tutte le cose hanno il loro lato buono, così potrebbe averlo il partito socialista comunista rivoluzionario di Benjamin Mota.

LA REDAZIONE.

Perché ?...

Ad ogni avvenimento che provoca l'esistenza degli anarchici nel Brasile, dai soliti giornali, sentiamo ripetere: O anarchismo n'ò Brasil, porque?

Infatti questo è il paese di laaana, la terra promessa.

Almeno così urlano i Giosuè dell'Agenzie d'Immigrazione.

Ma gli urli, sono urli, ed i fatti sono fatti o egregi signori dello «Estado di S. Paulo» e d'«O Comercio».

L'anarchismo è logico in S. Paulo, come in tutto il mondo.

Voi dite perché predicare il Socialismo laddove mancano braccia alla produzione?

In primo luogo vi osserviamo che sarebbe più veritiero se lamentaste che mancano macchine umane che vogliono produrre per gli altri.

Dopo poi vi facciamo riflettere che il socialismo, non ha per base la disoccupazione, ma un alto principio di giustizia sociale che gli dà la ragion d'essere dovunque vi sia gente che vive sull'altrui lavoro.

Se mancano braccia alla produzione, del resto, oscrivetele la

colpa alle condizioni impossibili che vengono fatte ai lavoratori, sotto un sistema rimasto feudalist.

Eppoi ci vorreste negare che anche qui v'è gente che soffre la fame? Che anche qui l'apprensione economica naturalmente si sposa a quella politica? Che la corruzione, l'arbitrio e l'interesse personale, i danni della nazione, sopraffanno la legge?

Voi non avete scorto l'anarchismo il primo degli attentati prodotto logico, di condizione sociali artificiali malsane, oppressive; è necessario però, per giudicarlo da senno, che lo guardiate dal punto di vista sociale e morale.

Così vi renderete ragione della dell'esistenza sua, nel Brasile. Tutto ciò che è effetto è prodotto d'una causa.

Sappiate per questo che l'anarchismo non è ne italiani e ne russo, ma è universale, come universale l'oppressione che da un polo all'altro pesa sull'umanità.

Pensate, prima di scrivere ciò che vanno a vantaggio della reazione, pensate ed analizzate.

O anarchismo no Brasil, porque?

Ma perché avete compiuta una rivoluzione per abbattere la monarchia?

E' l'evoluzione storica dell'umanità che segue la sua marcia; signori pennaniti, giù il cappello!

GIGI DAMIANI

Frammenti

Cuando veáis que llevan un hombre á la cárcel ó al suplicio, guardaos de decir: Este hombre es un malvado, que se ha hecho reo de un crimen contra los hombres.

Porque acaso es un hombre de bien, que ha querido servir á los hombres, y por cuyo intento le castigan los opresores de la humanidad.

Cuando veáis un pueblo cargado de cadenas y en manos del verdugo, guardaos de decir: Ese pueblo es un pueblo violento, que queria violar la paz de la tierra.

Porque acaso es un pueblo martir, que muere por la salud del género umano.

LAMENNAIS.

SOTTOSCRIZIONE

PERMANENTE

S. paulo:
— Riscossi da Menin 11,500 G. C. 5,500 da Ghirlanda 9,500 ex coatto 2,500 G. Giusti, 2,500 Souvarine 2,500 Umberto Rolla 1,500 N. N. 2,500; Bigi 2,500 Ranzanigo 1,500; Cerruti 3,500 Senza Confini 2,500 Tavani 1,500 Nem Deus nem amo 3,500 Daniele 2,500 G. F. 10,500 Torelli 5,500; Valsurio 1,500 Pietro 1,500; G. F. 2,500; Anonimo 1,500; Paolino 1,500; l'Abis-

sino 1,500 Antonio B. 1,500 Papa 1,500; Curzio 1,500 B. Mota e Cordasco 10,500 Ippoliti 1,500, Coppi 1,500 Baldoni 0,500 Guastapaglia 5,500; Coppi 1,500 Un amico 2,500 Battistoni 1,500 Un carcerato 1,500 Menotti 1,500 Jppoliti 1,500 Un zoppo, 0,500 Foracchi 1,500. Arganini 7,500 Nix 2,500 Bloch 0,500 Carra-ro 2,500 Martelli 1,500 Luzzi 1,500 Petroni 0,500 Bertolomei R. 1,500 Scarnato 1,500 Giuseppe Con. 0,500 Al Largo Paysandú 5,500 Belloni Otello 2,500.

Totale. 127,560

Vendita opuscoli . 1,4500
Vendita G. Angiolillo . 4,5800
Vendita avulsa . 1,5200
Acconto da Ramanzoni su d'una lista di sottoscrizione, ancora non ritirata 30,5000

Totale 170,5500

DALL' INTERNO

Gruppo libertario Paranaense: —

Bartolini 2,500 Angelina Bartolini 1,500 Pavoni 1,500 Un sabino disgraziato 1,500 N. S. 1,500 Nemico della borghesia 1,500 Corsi Curzio. 2,500 Per aver cantato l'inno dei Lavoratori 3,500 Avanzo d'una bicchierata 1,500 Per aver cantato l'inno rivoluzionario 1,500 Macario Giovanni 2,500 Grassi Eugenio 2,500 Felice Giulio 1,500 Un frate marino 1,500 Macario Giovanni 10,500 Ginseppe Gregorio 1,500 Per aver un compagno cantato Sante Caserio raccolti 1,500 Per ripetizione, raccolto: 1,500 Riccardo Costa 1,500 Avanzo d'una bicchierata 2,500 Marchiori Ulisse 1,500 Federico 1,500 Annibale Manfroni 1,500 Jaime da Fonseca per interar 0,300

Totale 43,500

di cui 20,500 all'Avvenire restano per il Risveglio 23,500

Da Ussuranga

Damiani G. 5,500 Damiani Sp. 5,500 De Bona 4,500 De Bida 5,500

Totale. 19,500

Dal K. 83

(In sellos) Parenti Elpidio 2,500 Zambelli 2,500 Albertoni 1,500 Urbani 1,500 Urbani P. 1,500 Manzara S. 1,500 Menacci Or. 1,500 Condotta 1,500 Alighieri 1,500 Freshi 1,500

Totale 12,500

realizzati soltanto . 9,5700

Da Batataes

A. Frattina. . . 15,5000

Da S. Bernardo

A. Cicaia . . . 4,5000

Totale generale . . 248,520

CORRIERE

Bragança: (V. M.) — Aspettiamo inutilmente. Se avete piacere di rivedere il giornale uscire provvedete subito.
Campinas: — Come sopra.
Amparo: — Come sopra.
Uberaba: — Ma che fate; siete morti proprio?

Ribeirão-Preto: — Aspettiamo, come gli elmi la mano nel deserto.

Curitiba: — (S. P.) — Scusami se non soddisfacei tua domanda: fui malato prima, occupatissimo poi. In breve riceverai manoscritti a tua.

Paranáguá: — Se tutti la pensassero come voi altri, la propaganda non andrebbe a sbalzi.

Pazienza e avanti.

Terni: — Non ricevi più la «Turbinas». Manda corrispondenze movimento. (171)

Buenos-Aires: — Pazienza ancora. Speriamo coprire il deficit del giornale, così saldarvi.

Palermo: — Aiutateci con opuscoli mandate una copia «conquista del pane».

Paris: — Envoyez-nous si-l-vous plait quelque nam, du «Journal du peuple».

Paranáguá: Riceviamo tardi per pubblicazione sottoscrizione e corrispondenza: prossimo numero.

Buenos Ayres: Riceviamo giornali, grazie. (José S. M.) Leggi e dimmi il tuo pensiero. Dove andiamo? Io sto per perdere il cervello additatura.

A rivederci. Un fraterno abbraccio a te ed a Habibia.

CORRISPONDENZE

Vi scrivo, per segnalare la prodezza giorni orsono compiuta da un bel tipo di questa, certo Michele Napoli (Siciliano), un vero speculatore sulla altrui miseria e sbonafide.

Basti il dire che comprati dal governo dello Stato 15,000 ettari di bosco vergine a 15,500 l'ettaro, ora ne chiede ai coloni 20,500, raggraziandoli con lusinghiere descrizioni, all'uopo avendo in S. Paulo, chi gli batte la gran cassa, mentre altri accaparratori della terra che la ebbero ad uguale prezzo si contentano venderla 7,50 ed 8,50.

Ma quest'altri però, a vero dire, sono alemanni e brasilieri, cioè individui non educati alla scuola della Mafa.

E per completare questa grande mistificazione dei terreni in vendita, l'esiguo Signor Napoli, fa scrivere nel giornale la «Repubblica» di Desterro (12 Marzo) di aver dato alla colonia il nome di Trinacria, di averla ripartita in nuclei, di aver...

insediato un rio, ed non abbastanza giornale sono, del conte Antonelli, il celebre avventuriero diplomatico, ed aggiunge con particolare sfrontatezza che 900 lotti sono già occupati, mentre fino ad oggi non vi dimora che un solo individuo....

Ed ora passo alla prodezza, dall'ammi-nistrare... dell'Antonelli, complice.

Entrato in una vanda di Nova Venezia, visto su d'una parete il ritratto del compagno nostro Mattei, vilmente assassinato dagli altri teppisti patriottici, in S. Paulo lo volle tolto, e mezzo lacerato, sfogò tutta la bestialità dell'animo con insulti all'Anarchia ed agli anarchici.

Che eroe, il Signor Napoli, che eroe!!

Ussuranga. 24, Marzo 1899

CELANI ENRICO

BILANCIO DEL N. 46

Composizione	45,000
Trattura	15,000
Carta	20,000
Spedizione	7,000
Corrispondenza	4,500
Trasporto forme	4,000
Giornali	2,000
Petrolio	1,600
Due tubi per la tipografia	1,800
Spago	0,700
Fitto Aprile — Maggio:	48,000
Spese di redazione, sussidi a compagni di passaggio sconto riscossioni, ecc:	20,000
Pagati in più alla stamperia pel numero 45	5,000
Spese avute pel numero unico impastellato: comp. ecc:	8,500
Deficit num. precedente	33,500
Totale	568,480

RIEPILOGO

Uscita	556,480
Entrata	248,520
Deficit	308,500

DAMIANI LUIGI, gerente respon.